



**WELFARE
LA SINISTRA**

IL SEGRETARIO PDCI «Vendola? Trovo surreale la discussione sulla leadership quando non c'è ancora il partito»

SALARIO GARANTITO Rifondazione comunista chiede anche l'armonizzazione delle rendite all'Europa e un salario garantito per i giovani

Sinistra, via al pressing dopo il milione «Cambiare su welfare, Biagi e rendite»

Giordano: solo Veltroni ha colto in modo serio l'importanza del nostro corteo. Romano? Sia garante

ROMA — Non sarà la luna quel che la sinistra, per dirla con Pietro Ingrao, chiede a Prodi sull'onda della rivoluzione rossa di sabato. Non sarà la luna, ma vista la fragilità della maggioranza ci somiglia molto: tassazione delle rendite, revisione del protocollo sul welfare, modifiche alla legge 30, reddito di cittadinanza per i giovani e magari anche un esecutivo più leggero, sfrondato di qualche ministro (e vicepremier) del Pd.

Franco Giordano ha portato in piazza un milione di cuori pulsanti a sinistra e ora sta ben attento a non usare toni rivendicativi. Non minaccia, non lancia ultimatum al capo del governo. Però avverte che «con quella piazza bisogna fare i conti», mostra la chiara intenzione di far pesare i numeri del Prc e tende vistosamente la mano a Walter Veltroni, il primo ad accogliere come «un importante fatto democratico» la manifestazione di Roma.

«Noi la diga del governo Prodi? Non l'ho detto io ma è passata la nostra linea, siamo riusciti a raccogliere la critica molto forte della società italiana sul piano della precarietà e la delusione verso un governo che si lascia permeare da interessi estranei al programma elettorale». E adesso? «Si va avanti, ma sulla spinta di massa e nel rispetto del programma — sfida i riformisti Giordano —. Non voglio infilarmi nell'imbutto della rivendicazione spicciola. È vero che quella piazza non può chiedere la luna, però ai riformisti dico

che noi interpretiamo un pezzo di società grande. Altro che conservatori, noi siamo l'innovazione. E ora il governo deve darsi una mossa. Il protocollo va migliorato».

Ma è il plauso a Veltroni il passaggio delle riflessioni del segretario che più potrebbe impensierire Prodi, è l'invito di Giordano ai «più realisti del re» a fare attenzione, «perché Veltroni ha detto che quella piazza merita il massimo del rispetto». La sinistra c'è e guarda al futuro, s'inorgoglisce il leader del Prc e, magari senza malizia, sottolinea: «La nostra sfida parte da qui e non a caso il solo Veltroni lo ha colto in maniera seria». E Prodi, allora? «Può e deve svolgere non il ruolo del leader in coabitazione con Veltroni, ma quello del garante». Il pacchetto di richieste che Giordano avanza dunque non è leggero, include emendamenti alla Finanziaria, migliorie al protocollo welfare «non in contrapposizione coi sindacati», interventi «drastici» contro la precarietà «o il governo non ce la fa», l'armonizzazione delle rendite all'Europa e un salario garantito per i giovani. Quanto a dimezzare i ministri del Pd, il segretario non chiude: «Una semplificazione sarebbe positiva. D'altronde il Prc ha un ministro solo...».

L'unico ministro di Rifondazione, Paolo Ferrero — che per inciso non è affatto convinto di un pacchetto sicurezza «troppo puntato sull'ordine pubblico» — si mostra piuttosto seccato con Cesare Damiano. Il responsabile del Lavoro ha intimato alla sinistra di «smetterla di utilizzare il programma come un simbolo» e lui, Ferrero, gli ricorda che quel tomo di 281 pagine «è un patto con gli elettori e va onorato». Lo dicono tanti, a sinistra. Gior-

dano per primo rimprovera che «le parole di Damiano sono impenetrabili e fuori tono, il ministro non può tenere quell'atteggiamento».

Il sottosegretario Alfonso Gianni ricorda a Damiano che «il punto programmatico è il superamento della legge 30» e il capogruppo al Senato, Giovanni Russo Spina, include nell'attacco pure Mastella: «Mi fanno impazzire quelli che dicono "non si cambi una virgola al protocollo o votiamo contro". Lo staff leasing va abolito e il contratto a termine non può durare oltre i 36 mesi». Prodi non ignori la piazza né il monito del Papa, è il messaggio, si guardi bene dal «siglare un accordo con Dini» e non scarti a priori un rimpasto di governo, mossa che il capogruppo nella giungla di Palazzo Madama suggerisce per recuperare Bordon, Manzione e gli altri dissidenti dell'Ulivo: «Bastano 15 ministri e 50 sottosegretari».

Che i leader della «rivelazione d'ottobre», per dirla con il titolo del *Manifesto*, non puntino solo a cambiare le norme sul welfare lo ammette anche il segretario della Fiom, Gianni Rinaldini: «Migliorare il protocollo non basta a risolvere il problema, la manifestazione ha chiesto una svolta sociale a partire dalla precarietà». E ben più aspri sono i toni di Giorgio Cremaschi. Il «duro» della Fiom non ha visto in corteo neppure l'ombra di un sostegno a Prodi, non ha visto quelle «primarie» della «cosa rossa» festeggiate da Giordano e incalza: invece di fissare alla fine dell'anno costituente e stati generali della sinistra unita, il segretario del Prc di-



ca cosa farà su welfare e legge 30. «Non parlarne è cattiva politica. E portare un milione di persone in piazza per puntellare il governo è una corbelleria».

Monica Guerzoni

